Anno V. TORINO Lunedì 8 MAGGIO 1871 Num. 127

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	»	18	9	4 50
Svizzera	»	30	15	9

Si pubblica tutti i giorni compresi le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Francia	L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	»	58	30	16
Germania	»	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia **C. Favale e Comp.** Piazza Solferino. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 MAGGIO 1871.

La gara tra l'Alemagna e la Francia.

La lotta fratricida tra i partigiani del Governo francese e quelli del Comune di Parigi per poco non ha fatto dimenticare la contesa ben più grave fra l'Alemagna e la Francia, contesa la quale è tutt'altro che terminata, mentre la guerra pur testè interrotta non è considerata nè da una nazione, nè dall'altra che il primo atto di un terribile dramma. I Tedeschi hanno sempre manifestato il convincimento che coll'ultima campagna non sarebbero cessate le cause di nuove conflagrazioni, e che nel rinnovamento probabile della lotta essi dovevano procacciarsi il vantaggio con una barriera più sicura. A loro volta i Francesi hanno sempre protestato che non avrebbero mai rinunziato all'unione colla Lorena e l'Alsazia, strappate loro contro la volontà degli abitanti di quelle provincie, e attendevano solo il momento propizio per riunirle nuovamente alla patria loro.

Come si scorge, non trattavasi adunque soltanto di una questione speciale a risolvere la quale fossero state impotenti le pratiche pacifiche, di una questione, la quale, comunque risolta, non dovesse lasciare traccia di sè. Accade talvolta che terminata la guerra i combattenti divengan fra loro sinceramente amici e non abbiamo a prendere l'esempio da lontano. Cessata la dominazione austriaca in Italia, nissun lievito d'odio e di gelosia rimase fra le due parti guerreggianti e sincera e profonda è ora l'amicizia fra i due Governi e, ciò che più monta, fra la popolazione italiana e quella della monarchia austro-ungarica. Sventuratamente non possiamo dire la stessa cosa della Germania e della Francia, ove la sfortunata guerra non fece che rinfocolare le ire. In questa è più che mai fervida la brama della vendetta, in quella il timore che un più fiero assalto non venga quando che sia meditato dai suoi vicini.

Noi speriamo bensì ancora nella lenta azione del tempo, che affievolisce la memoria dei mali sofferti, raffredda le passioni e lascia maggior campo alla ragione; ma certo questo tempo non appare vicino. Dimandato il conte Bismark della sua opinione sulla condizione attuale della Francia rispose: « È nostro interesse che la Francia non ricuperi più le sue forze. Verso di essa noi ci comporteremo come i bruchi verso gli alberi di cui divorano le foglie ad una ad una. E noi divoreremo la Francia provincia per provincia, finchè non le resti più nulla. Affinchè l'Alemagna goda la pace fa d'uopo che la Francia pera e perirà. » Noi lasciamo che la *France*, la quale riporta quelle parole, ne guarentisca la verità; ma certamente esse non mancano di verosimiglianza. E la condotta cui tiene la Prussia nella guerra civile presente viene in certa guisa ad avvalorarle.

La Prussia vede dissiparsi miseramente le forze morali della sua emula, vede che non solo consuma le sue forze, le sue armi, i suoi denari, i suoi uomini, ma che la sua capitale, riputata sinora l'anima della Francia, si scredita ogni giorno agli occhi del mondo incivilito. Vede commettersi eccessi verso di cui le sevizie usate da essa nella passata guerra diventano quasi atti di umanità, di moderazione, di giustizia. Ma facilissimo le sarebbe tornato il far sì che pronta fine avesse la lotta. Bastava che o cedesse qualcuno dei forti principali del lato settentrionale della città, o non frapponesse impedimenti alla entrata delle milizie francesi da quella parte e impossibile sarebbe stata in quel caso la resistenza dei comunalisti. Ma in questi pare che veda i suoi migliori alleati e non sia niente lontana dal contemplare con soddisfazione che si distruggano a vicenda coloro che pur dianzi erano riuniti a combatterla e potrebbe trovarsi domani nuovamente a fronte in campagna.

Ma anche dai discorsi che ha tenuti al Parlamento germanico il cancelliere, dai fogli che hanno voce di esprimerne più sinceramente i sentimenti, si scorge che tutt'altro che amichevoli sono le relazioni tra la repubblica francese e l'impero di Alemagna. Intanto non si conchiude la pace, la quale sembrava non dovere regolare che alcune questioni di particolari e la cui stipulazione non possiamo vedere quando accadrà. Il conte Bismark si lagna altresì degl'indugii che si frappongono al pagamento della contribuzione di guerra, che non siansi ancora liberati i 1400 prigionieri tuttora ritenuti in Francia, nè consegnati i bastimenti mercantili catturati prima e dopo l'armistizio.

Egli è vero che il Governo tedesco, per ciò che concerne la restituzione dei prigionieri, usa largamente del diritto di rappresaglia, giacchè 24 mila prigionieri francesi sono tuttavia in Alemagna e se venne sospesa la restituzione. E non è poi un sintomo di prossima e sicura pace il continuo invio in Francia di nuovi soldati della landwehr, quantunque ciò dolga immensamente all'Alemagna, la quale ha perduto tanti de'suoi figli sul suolo insanguinato della Francia e sperava si fosse finalmente posto termine ai dolorosi suoi sacrifizii. La partenza di quei soldati non fu più accompagnata che da manifestazioni di profonda tristezza, come un vago pronostico di future sventure.

Questi fatti dovrebbero far aprire gli occhi ai forsennati che hanno dato di piglio alle armi contro gli eletti della nazione. Non crediamo che il patriottismo sia il sentimento che predomini in loro, poichè anzi essi lo considerano come un pregiudizio, quasi come un oltraggio alla causa dell'umanità, quasichè l'amore della propria famiglia e del proprio paese escluda quello del genere umano; ma dovrebbero a quest'ora vedere che il prolungamento della lotta potrà accrescere ancora la già lunga serie dei disastri piombati sulla loro contrada, non rendere più probabile la loro vittoria. Se col senso morale non avessero anche perduto il senso comune vedrebbero che il solo fatto del loro isolamento, l'inanità dei loro sforzi per ottenere l'adesione degli altri Comuni, basta a dimostrare che e i forti che ancora posseggono e i serragli con cui hanno coperto la superficie di Parigi non gli salveranno dalla sconfitta e dalla vergogna di avere sparso in tanta copia il sangue cittadino e reso squallida e miserabile la città più bella del mondo.

ITALIA

Genova. — Un rapporto della Camera di Commercio di Genova constata che le costruzioni navali sono in Italia da due anni in aperta ed irrecusabile decadenza così pel numero dei legni come per l'ammontare del tonnellaggio.

Livorno. 5. — Leggesi nell'*Indicatore commerciale* di quella città:

« Ieri sera S. A. R. il principe Umberto onorava di sua presenza il teatro Goldoni, e al suo apparire veniva salutato da una salva di applausi unanimi e prolungati. La rappresentazione si dava a beneficio degli asili infantili, in favore dei quali S. A. R., nell'uscire dal teatro, elargiva la somma di L. 500.

« All'uscire dal teatro l'A. S. veniva fatta segno alle più vive dimostrazioni di simpatia.

« Sappiamo inoltre che altra somma di L. 1000 fu dalla generosità del Principe destinata a sussidiare le persone riconosciute povere che a lui ricorsero, la qual somma venne fatta rimettere al nostro sindaco. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 maggio reca:

1. **Un regio decreto** (numero 203) con cui è approvata la convenzione stipulata sotto la data del 7 aprile 1871 tra il Ministro dei lavori pubblici ed il marchese Della Stufa, conte Triangi e cavaliere Barassina per la costruzione e per l'esercizio di una ferrovia pubblica dalle cave dei marmi alla stazione in Carrara, e dalla stazione di Avenza al mare.

2. **Un regio decreto** (n. L) con cui la Società anonima per azioni nominative avente per scopo le assicurazioni marittime e quelle contro il fuoco e sulla vita, col titolo *L'Unione*, con sede nella capitale del Regno, costituitasi in Firenze con atto pubblico del 31 dicembre 1870 rogato Carretti, e col successivo atto del 10 aprile 1871 rogato pure Carretti, è autorizzata e sono approvati i suoi statuti inseriti nell'atto del 10 aprile 1871.

3. **Un regio decreto** (n. XLIII) con cui sono approvate le modificazioni portate dalla Deputazione provinciale di Ferrara agli articoli 2, 8, 10 e 11 e l'aggiunta del nuovo articolo 3 del regolamento per la tassa sul bestiame, posto in vigore in quella provincia in virtù del decreto 16 novembre 1870.

4. **Un regio decreto** con cui è autorizzata la retrocessione alla Elisabetta Munari dei fondi in Lastebasse (Vicenza) stati espropriati al di lei marito Giacon Prosdocimo per debiti di tassa ereditaria, e ciò contro il soddisfacimento dell'importo totale del debito stesso liquidato in lire centoventi.

5. **Disposizione** nel personale dei ministeri della guerra e della marina.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Sul nuovo *uniforme militare* abbiamo ricevute molte lettere; fra di esse scegliamo quella che ci pare contenga i migliori apprezzamenti; l'autore, dopo aver biasimato la nuova divisa, così prosegue:

L'abbigliamento militare è cosa abbastanza importante da meritare di essere attentamente esaminato; nel medesimo devono concorrere la utilità, il comodo e l'estetica.

Vediamo se la nuova divisa ha raggiunto questo scopo. Da quanto intesi da diversi soldati, essi si trovano bene della giacca loro data, e se riesce loro leggiero il *kepi* tutti però ne lamentano la forma veramente *informe*. Sicchè emergerebbe la comodità del nuovo vestiario, ma non così l'utilità e l'estetica. Lasciando la giacca nell'attuale sua forma, ridncendola però a doppia fila di bottoni siccome quella degli ufficiali, anche questa parte di abbigliamento potrebbe tenersi come comoda, utile e bella. Con questa modificazione, mentre la medesima apparirebbe più aggraziata si eviterebbe l'anacronismo di una forma diversa di divisa tra l'ufficiale ed il soldato, cosa che non deve esistere, dovendo la distinzione essere fatta con accessorii e non altrimenti nella sostanza della forma.

In quanto al *kepi* dovrebbe crearsi una forma tale che mentre difende il soldato dalle intemperie e dai raggi solari, cosa che non si ottiene coll'attuale, sia nel tempo stesso leggiero ed anche di un modello meno barocco, e più svelto. Sulla tunica degli ufficiali gioverà osservare come tanto il colletto quanto la bordatura di velluto sia fuori posto, poichè anche pochissima acqua può facilmente deteriorare una stoffa così delicata, e l'esercito deve indossare tali abiti da conservarsi in buon stato il più lungamente possibile, non solo in città, ma eziandio in campagna.

Rimane ancora a provvedere ad una parte essenzialissima dell'abbigliamento militare quale si è la calzatura e ciò facendo vorrei che quando venisse stabilito che i calzoni debbano portarsi sotto le nose, fosse loro data un'appropriata forma per questo, al fine di antivenire lo sconcio che ora si osserva quando i soldati per un servizio di campagna o di manovra sono obbligati a nascondere il fondo dei calzoni entro le nose, nè queste nè i primi adatti a tale uso.

Le proposte che sono contenute in questa lettera ci paiono così logiche e convenienti che invero ci sembra impossibile non venga lor data ragione.

— Siamo di nuovo sul *Viale dei platani*; il signor F. B. osserva che le file degli alberi di fianco alle case sono in piena vegetazione, mentre le file interne sono spoglie, ed ascrive tal fatto a che mentre queste sono all'asciutto, le altre hanno il fosso vicino con acqua corrente; ciò non è; è vero che anche l'acqua non farebbe male alle piante delle file interne, ma lo stato invernale delle medesime sta nello spietato sfrondamento loro fatto.

— La signora A. D. chiama l'attenzione del Municipio sullo stato in cui si trova il *Moschino*.

« Il così detto Moschino, scrive dessa, è un luogo sucido e pieno di gente atta al mal fare, ed oltre a ciò è anche pernicioso alla salute, perchè tutti quei piccoli tugurii che là abbasso esistono sono così umidi e schifosi, che coll'avvicinarsi della stagione calda è facil cosa che si sviluppino malattie contagiose tanto più che il vaiuolo ed il tifo fanno grandi stragi. »

Noi giriamo la domanda al Municipio; però con poca speranza di risultato, poichè per risanare il Moschino, non bastano le diecine di migliaia di franchi, ma occorrono le centinaia di migliaia.

— Il sig. V., negoziante, si lamenta grandemente *colla posta* perchè avendo impostato molte circolari prima del mezzodì, invece di venir distribuite in Torino per le 4 pom., furono solo rimesse ai fattorini alle 8; e ciò non ostante che desso prima avesse avuto alla posta l'assicurazione che sarebbero distribuite alle 4 pomeridiane.

Noi giriamo il reclamo a chi di ragione.

Ginnastica. — Dal provveditore agli studii ci si comunica:

« La Società di ginnastica di Torino continuerà, come per lo passato, a tenere aperto sotto la sua responsabilità un corso normale di ginnastica educativa per gli allievi maestri.

« Tale corso durerà dal 15 agosto a tutto ottobre prossimo venturo.

« Ogni Provincia può inviare allievi, i quali devono presentare:

« *a*) La fede di nascita, dalla quale apparisca che la loro età sia maggiore di 18 anni;

« *b*) Un certificato di buona condotta della Giunta Municipale del luogo dell'ultima loro residenza continuata almeno per due anni;

« *c*) Una fede medica di sana ed adatta fisica costituzione;

« *d*) Gli attestati di studii fatti a prova della loro coltura.

« Saranno preferibilmente ammessi i maestri elementari impiegati, gli allievi delle scuole normali, gl'istitutori nei collegi nazionali e comunali.

« Verranno ammessi come scolari in soprannumero coloro che già intervennero alla scuola normale e ottennero patente di maestro, e attestato d'idoneità.

« E saranno esclusi anco dal numero ordinario coloro che, essendo già intervenuti, non conseguirono tale attestato.

« Per ottenere l'attestato d'idoneità gli alunni dovranno alla fine del corso sostenere un esperimento in iscritto, ed uno orale su tutte le materie insegnate.

« Gli aspiranti dovranno puntualmente trovarsi a Torino il 15 agosto, e non ne partiranno che il 1° novembre; ciò si avverte perchè i concorrenti possano provvedere ai loro eventuali impegni.

« Le domande dovranno essere presentate a questa Prefettura prima del 25 del ventuno mese di luglio. »

Viaggio d'istruzione. — Sabbato mattina partiva dalla nostra città quasi un centinaio di studenti del 2° e 3° anno di leggi nella R. Università di Torino per recarsi a Pallanza a visitare quel carcere penitenziario e per fare così studi sopra le riforme che si possono introdurre nel sistema carcerario. Dessi erano accompagnati dal chiarissimo sig. Tancredi Canonico, professore di diritto penale nello stesso Ateneo.

In siccità. — Le preghiere per la piova non hanno ancora ottenuto il loro effetto. La buona provvista di nubi che ieri mattina ci faceva sperare prossima l'acqua, fu dileguata da un venticello freddo ed asciutto che dura anche oggi, e non c'è la menoma apparenza che il tempo voglia cambiare.

In molti paesi comincia a difettare anche l'acqua da bere.

Teatri. — Questa sera andrà in scena al teatro Alfieri la nuova commedia in cinque atti in versi martelliani, di L. Pietracqua: *Spaltare e debit.*

Il nuovo dramma del sig. Nigri: *Il generale Prim*, che doveva rappresentarsi ieri al Circo Milano, pare non sia andato a genio della censura teatrale la quale, a quanto dicesi, ne avrebbe sospeso temperaneamente la recita.

Al Ballo gli spettacoli procedono sempre bene e con molta affluenza di pubblico, però il baccano che si permettono di fare taluni, passa un po' troppo i limiti e non sarebbe male che se ne mischiasse un tantin l'autorità.

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 maggio 1871

Ormea Giovanni d'anni 58, di Torino, servo — Isoardo Michele, id. 15, di Castelmagno — Alberga Pietro, id. 57, di Torino, macellaio — De Lutti cav. Vittichino, id. 46, di Verona — Mosso Rosa, id. 8, di Torino — Droetti Teresa, id. 71, di Rocca di Corio — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 6 maggio 1871

Maschi 11, femmine 6 — Totale 17.

Osservazioni metereologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 maggio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	738,5	738,9	738,5	737,1	737,2	738,5
Temper. esterna al nord in gr. cent.	+12,3	+12,5	+15,4	+16,5	+13,2	+11,5
Tensione del vapore in millimetri	6,9	5,5	4,8	4,3	5,2	7,5
Umidità relativa in centes.	66	52	37	28	39	47
Declinazione magnetica	15° 18'	15° 17'	15° 27'	15° 28'	15° 24'	15° 24'
Vento	NE debole	NE debole	E debole	O debole	SO debole	calma
Stato atmosferico	copert.	copert.	ser. n.	sereno	sereno	copert.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali: minima + 11,9; massima + 20,0
Acqua caduta mill. 0,0. Minima della notte del 8 + 10,6

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 8 maggio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 4 59 — Passaggio al meridiano, ore 12 16 — Tramonto, ore 7 33.
Nascere della **Luna**, 0 2 matt.
Passaggio al meridiano, ore 4 25 matt.
Tramonto, ore 0 49 matt. Giorno della Luna 20°

Collegio-convitto di Rivoli.

I pregati pubblichiamo:

« Fin dall'anno scorso il molto reverendo professore D. Antonio Stura apriva in Rivoli un collegio-convitto per la gioventù studiosa. Questo collegio ebbe in sì poco tempo tale incremento, che in oggi conta ben 90 giovinetti.

« Il benemerito suo fondatore, soddisfatto del felice esito ch'ebbero le sue indefesse fatiche, pensò ampliarlo, traslocandolo nel Real Castello di Rivoli. La magnifica e salubarrima posizione del Collegio-convitto e lo zelo e le premure con che il suddetto professore D. Antonio Stura mira al progresso morale, intellettuale e fisico dei giovani alunni, e le prove che questi già diedero, è un maggiore incremento attendibile, ed ogni lode al medesimo superflua.

« Rivoli, 6 maggio 1871. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 6 maggio.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 2 30.

Fano rammenta che, allorchè si discusse l'allegato D dei provvedimenti finanziari, che aboliva le Direzioni speciali del debito pubblico, egli combattè sopratutto quella disposizione come estremamente nociva ai privati e come di poco vantaggio per l'erario. I fatti gli diedero ragione. Oggi la Direzione generale del debito pubblico giace nel più grande disordine, nella più deplorevole confusione.

Con quanto danno dei cittadini ciò avvenga ognuno lo può immaginare. Cita varii fatti e lamenta che la Commissione di vigilanza non abbia saputo mettere un rimedio ai ritardi che in genere si verificano nella restituzione dei depositi.

Nota che i semestri sui certificati di annualità 3 0[illegible] sono ancora stati pagati, e non solo per il primo semestre che scade il 1° aprile 1871, ma neppure quello scaduto il 1° ottobre 1870.

Inoltre nella liquidazione dei rimborsi sui prestiti redimibili nella scritturazione delle varie iscrizioni, tutto procede con un ritardo che parrebbe incomprensibile se non fosse vero.

Per quanto si afferma, la rubrica dell'amministrazione del Debito pubblico non è in armonia con quella della Cassa dei depositi e prestiti, mentre gli affari per affrancazione che riguardano il 1° dipartimento, se non con prestezza, procedono almeno con un ritardo assai minore di quello che si verifica negli affari che riflettono la Cassa dei depositi e prestiti.

Gli impiegati aumentati straordinariamente per formare i nuovi ruoli non sembrano sufficienti, ad onta che si facciano lavorare la sera con grave carico delle finanze.

Sono questi i frutti dell'abolizione delle direzioni speciali del Debito pubblico.

Si era sparsa la voce che il ministro delle finanze siasi pentito di quella misura ed abbia in animo di ripristinare le cose allo stato primiero. Io non so se questa voce è fondata, ma in ogni modo è molto più facile demolire che edificare.

L'oratore rammenta la petizione che fu sopra questo argomento presentata dall'Associazione costituzionale di Milano e crede che urge di prendere un provvedimento che, secondo l'oratore, potrebbe essere un'inchiesta amministrativa.

Sella (ministro delle finanze) risponde che egli stesso sapeva che la riunione di cinque Direzioni in una sola non poteva farsi senza produrre qualche confusione. Però non bisogna esagerare le cose; bisogna tener conto dell'arretrato che già esistava nelle soppresse Direzioni speciali. Del resto, appena sorsero lagni sopra l'andamento di quell'amministrazione, la Commissione di vigilanza delegò gli onor. Sparenta, Torrigiani, Speciale e Finali onde esaminare fino a quale punto essi erano giustificati. Ora il ministro delle finanze ha incaricato questi quattro autorevoli personaggi di procedere ad una vera inchiesta amministrativa sopra il servizio della Direzione generale del Debito pubblico e di riferirne al Ministero. Compiuto questo lavoro il Governo non mancherà di prendere le misure che crederà opportune.

Fano si riserva di vedere i risultati di quest'inchiesta per formulare le sue proposte.

Servadio svolge la sua interrogazione al Ministro delle finanze per ciò che riguarda il progetto di affidare il servizio di tesoreria alla Banca nazionale, alla Banca Toscana, al Banco di Napoli ed a quello di Sicilia. Questa Commissione si è divisa il lavoro, ma non l'ha ancora ultimato. Questa è la ragione per la quale il Ministero non ha potuto presentare al Parlamento un progetto che si riferisca a quell'argomento.

Seismit-Doda svolge un'interrogazione al Ministro delle finanze intorno alle conseguenze della modificazione ordinata della tariffa delle giuocate del lotto, e di tutte le altre riforme introdotte in quell'amministrazione.

Egli invita il Ministro a dirgli quali furono i risultati delle riforme ordinate nell'amministrazione del lotto, come sarebbero: la tassa delle vincite, la modificazione delle tariffe, l'accentramento delle direzioni speciali, ecc.

Sella (ministro delle finanze) vorrebbe che il preopinante attendesse qualche giorno la sua risposta, ma non intendiamo per quali ragioni.

Seismit-Doda acconsente.

Morini svolge la sua interpellanza al Ministro dell'interno intorno al tifo bovino sviluppatosi in varie provincie del Regno. Sostiene l'importanza dell'argomento, del quale la Camera avrebbe dovuto occuparsi anche prima d'ora. Trattasi di verificare se vi sia veramente il tifo bovino e se vi è contagio, e di sapere quali provvedimenti il Governo ha preso, oppure intende prendere, onde impedire che quell'epidemia si propaghi.

Lanza (presidente del Consiglio) risponde che il Governo fu informato a tempo dai suoi agenti che in Isvizzera era comparso il terribile flagello del tifo bovino. Esso si faceva tenere esattamente al corrente dell'andamento del morbo che minacciava di passare la frontiera. In seguito ad informazioni avute, il Governo proibì col decreto del 9 aprile l'importazione del bestiame dalla Svizzera. Le autorità di quel paese si lagnarono di questa misura. Allora il Governo assunse nuove informazioni e seppe che dopo il 24 aprile non era avvenuto in Isvizzera nessun caso nuovo di tifo bovino.

Sottoposto il quesito al Consiglio di sanità, questi emise allora il parere che si potesse abrogare il divieto d'importazione.

Pochi giorni dopo alcuni casi di tifo bovino si svilupparono in alcune località del Novarese e del Comasco. Fu stabilito un cordone severissimo, ma fu anche constatato che quei casi non dipesero dalla revoca del decreto di divieto nè vennero importati dal bestiame venuto dalla Svizzera, ma dal fatto che i bestiami nostri eransi mescolati sulle pasture delle Alpi con alcuni bestiami svizzeri.

In quanto alla propagazione di quel morbo, sono lieto di annunziare che essa non è avvenuta, e che dal 16 aprile non fu denunziato nessun caso nuovo. Inoltre abbiamo saputo che anche in Isvizzera il morbo è scomparso.

Allorchè il tifo si sviluppò, il Governo ordinò che il bestiame affetto fosse ucciso e seppellito, e che fosse bruciato tutto ciò che avesse avuto contatto colle bestie affette. Fu spedito inoltre sui luoghi un distinto veterinario. Per ora il pericolo è scongiurato. Se per l'avvenire esso ricomparisse, il Governo non mancherebbe di prendere misure e provvedimenti anche più energici e radicali.

Crispi rammenta che varii Romani, e fra essi un membro della Camera e consigliere del Municipio di Roma avevano stabilito di porre una lapide sulla casa nella quale nacque Antonio Brunetti, detto *Cicernacchio*, trucidato dagli Austriaci.

Il municipio di Roma non solo fece buon viso a questo pensiero, ma concesse per la solennità la banda della guardia nazionale. Alcuni deputati decisero di assistervi.

I cittadini promotori di questa commemorazione andarono dal Questore per avere il permesso di affiggere i manifesti, ma questi lo rifiutò. Più tardi venne affissa una notificazione colla quale si proibiva quella solennità e si minacciava di sciogliere la riunione colla forza qualora fosse avvenuta.

Non si capisce il motivo di tanto rigore, poichè le parole iscritte sulla lapide che si voleva porre sulla casa di *Cicernacchio* sono di una tale mitezza da non spaventare nessuno.

Fino ad ora si volle ammettere che secondo il diritto di associazione il Governo poteva sciogliere le riunioni, ma a nessuno venne in mente di pensare che al Governo potesse spettare il diritto di impedire preventivamente una riunione di cittadini.

È strano che il Governo dell'on. Lanza voglia inaugurare a Roma, nella nostra capitale, fino dal primo momento in cui vanno in vigore le leggi italiane, dei provvedimenti eccezionali.

Rammenta che altre volte l'on. Lanza sembrava molto più liberale. Dice che il 25 febbraio 1862, in occasione dell'interpellanza Boggio sui Comitati di provvedimento, pronunziò delle parole colle quali riconosceva che i Comitati di provvedimento avevano uno scopo altamente patriotico e nazionale.

(L'oratore legge un brano di questo discorso).

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che per precauzione oratoria l'on. Crispi ha detto che il ministro dell'interno non ha potuto certamente rendersi complice di un fatto che egli stesso deve riconoscere arbitrario, e per meglio avvalorare questa affermazione l'onorevole Crispi lesse un brano di un discorso da me pronunziato sui Comitati di provvedimento. L'on. Crispi ha citato delle frasi staccate che a lui facevano comodo. Lasci a me la cura di completare quelle frasi.

(L'oratore legge una parte del suo discorso del 1862, e dimostra che le sue idee allora non sono per nulla in contraddizione con quelle che egli mette in pratica oggi).

Io credo che la questione sta nel sapere se è permesso ad una riunione di persone passeggiare in massa per le vie e per le piazze di una città, anche quando questo fatto può turbare l'ordine pubblico. Io non so se c'è chi voglia sostenere che il Governo deve stare tranquillo anche quando per informazioni e per dati di fatto esso abbia la certezza che s'intendeva di spingere la dimostrazione anche fuori dei limiti della moderazione, e debba aspettare che la riunione si faccia, che l'ordine venga turbato, per poi reprimerla.

Non si è mai trattato d'impedire la commemorazione d'un egregio patriota che si è distinto per il suo amore alla patria e per la sua fine lontanura, ma si trattò puramente e semplicemente d'impedire una dimostrazione contro l'ordine di cose stabilito e contro le leggi. Noi abbiamo visto varii nomi fra i promotori di quella riunione, e quei nomi ci erano garanzia che si voleva approfittare di una commemorazione per fare una dimostrazione contro le leggi e contro la maggioranza degli Italiani.

Andando a Roma, noi abbiamo preso un grande impegno, ed è quello di mantenervi l'ordine pubblico: questo abbiamo promesso, questo manterremo. Noi abbiamo garantito che renderemo possibile colla nostra saggezza e colla nostra moderazione la convivenza del potere civile e religioso, e che l'ordine, questa suprema necessità, verrebbe mantenuto a Roma.

Noi abbiamo visto che lo si voleva turbare, e non l'abbiamo permesso, ecco ciò che abbiamo fatto.

Fabrizi parla per un fatto personale.

Dopo altre osservazioni di Crispi a cui risponde il ministro Lanza, l'incidente non ha seguito.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Ci scrivono:

Firenze, 6 *maggio* (sera).

Siamo a grossi guai tra la Giunta dei provvedimenti di finanza e l'on. Sella. Come sapete, la Giunta era venuta nella conclusione di dare soltanto 8 o 9 milioni al Ministro delle finanze invece dei 27 che occorrono a colmare il disavanzo, sostituendo al decimo sulle imposte dirette, l'aumento dei diritti sull'importazione del petrolio e delle granaglie, il congnaglio della fondiaria nella provincia romana, e una piccola tassa sulle bollette daziarie. Queste proposte erano accettate dal Sella, il quale pareva anzi disposto a contentarsi di esse. Tuttavia siccome l'onorevole ministro s'era riserbato di conferire co' suoi colleghi su questo proposito, così il Torrigiani, prima di accingersi alla compilazione della relazione, stava aspettando la risposta del Ministro. Ora questa risposta è venuta stamane ed è stata molto diversa da quello che ognuno s'aspettava.

Il Sella ha fatto sapere alla Commissione che il Consiglio dei ministri non poteva contentarsi degli 8 o 9 milioni d'aumento negli introiti proposti da essa, ma che gli bisognavano tutti quanti, o poco meno, i 27 milioni del *deficit* di questo anno; che perciò vedesse la Commissione d'aggiungere o un mezzo decimo sulle imposte dirette, o un quarto di decimo su dette imposte e cinque centesimi d'aumento sul prezzo del sale per ogni chilogramma. Appena ho bisogno di dirvi che queste domande del Ministero hanno dispiaciuto non poco alla Commissione, la quale s'è adunata oggi alle due, ed avuta questa comunicazione dal Torrigiani, ne ha discorso per due ore, senza venire a conclusioni definitive.

Per altro la Commissione sembra, nella sua gran maggioranza, irremovibile nel proposito di non dare più di 8 o 9 milioni al Ministero, e di non ammettere alcun aumento sulle imposte dirette. Che se dal suo canto il Ministero persiste nelle sue ultime proposte, la divergenza sarà grave e interno ad essa dovrà pronunziare la Camera.

Intanto le nostre provincie, le quali con tanto calore hanno respinto il decimo, stiano attente ai fatti loro, poichè è evidente che il Ministero non ha ancora abbandonato del tutto l'idea infelicissima di far passare se non un decimo, un mezzo decimo.

Tutto questo lo so da fonte certissima, sicchè, ripeto, state attenti; se vi preme che ogni aumento nelle imposte dirette sia assolutamente scartato, seguitate ad agitarvi legalmente contro questa inconsulta proposta.

L'interpellanza sulla commemorazione del 30 aprile vietata a Roma, ha avuto un umile principio e una più umile fine. Come avete veduto per telegramma, il Crispi l'ha fatta a nome dei suoi colleghi di sinistra, ma l'ha fatta in termini tali che pareva sentisse nel suo animo il torto evidente del suo partito in questa faccenda. È stato facile al Lanza mostrare come la dimostrazione fosse non solo inopportuna, ma altamente pericolosa nelle condizioni presenti, e come fosse debito del Governo antivenire ogni pericolo, impedendola addirittura.

È vero che il Fabrizi ha dichiarato solennemente come avesse dovuto bastare la parola sua e dei suoi quattordici colleghi, andati a Roma, per guarentire il Governo contro ogni pericolo di disordini. Ma da quando in qua quattordici deputati possono farsi mallevadori del mantenimento dell'ordine, e deve bastare la loro malleveria a liberare il Governo dalla propria responsabilità e dall'adempimento dei proprii doveri? Vedete che strane teorie sono quelle della sinistra! A me spiace davvero che la sinistra le dica e le faccia così grosse, perchè così non è possibile nè desiderabile vederla al potere!

Gl'interpellanti hanno capito che aria spirava nella Camera e non hanno nemmeno ardito proporre una mozione qualsiasi, nè tanto meno provocare un voto della Camera. F.

Possiamo assicurare che la partenza del conte di Trauttmansdorf da Roma prelude alla soppressione della legazione particolare dell'impero austro-ungarico presso la Santa Sede.

Il conte di Kalnocky, attualmente incaricato di quella legazione, non ha altro carattere che quello di un inviato straordinario incaricato dell'*interim* di quella legazione fino all'arrivo in Roma del conte di Kübeck, il quale assumerà il titolo e le funzioni di ministro plenipotenziario dell'impero austro-ungarico presso S. M. il re d'Italia e presso la Santa Sede. (*Corr. Italiano*).

È partito da Firenze in congedo il sig. Conduriotti, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà il re Giorgio degli Ellini presso la nostra Real Corte. Da quanto abbiamo udito dire, questo egregio diplomatico, che è stato circa quattro anni fra noi, e che ha sempre manifestato le maggiori simpatie verso il nostro paese, sarebbe destinato ad altro posto.

Il ministro dell'interno ha circolato ai prefetti del regno comunica che, di concerto col Ministero di grazia e giustizia e dei culti, venne stabilito che i segretari delle Opere pie, non notai, e non autorizzati al rogito degli atti non notarili da speciali disposizioni legislative, non possono ricevere al pari e con gli effetti dei pubblici notai, quegli atti pei quali la legge richiede la solennità dell'atto pubblico, e segnatamente quelli designati nella tabella n. 3, annessa al regolamento 8 giugno 1865, relativo alla legge comunale e provinciale.

Il Consiglio comunale di Firenze, in seduta segreta, ha trattato la questione di un nuovo prestito da farsi di 25 a 30 milioni.

Venne nominata una Commissione per formolare un progetto e per proporre al Consiglio la migliore fra le offerte che si presenteranno.

La Commissione è composta dei consiglieri: Digny, Covone, Fenzi, Mantellini e Scialoja.

Leggiamo nel *Tribuno* di Roma del 6:

Stamane, anniversario della morte di Napoleone I, e giorno onomastico di Pio IX, vi è stata grande solennità e ricevimenti d'invitati al Vaticano. Sono stati distribuiti appositi biglietti. Pio IX ha allietato i suoi visitatori e visitatrici di una messa da lui celebrata nella cappella Sistina.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

Siamo assicurati che si farà domanda al ministero perchè l'Esposizione venga prorogata di altri due mesi.

COMUNE DI PARIGI.

Seduta del 30 aprile.

Il cittadino J. B. Clément. — Io domando la parola per una rettificazione al processo verbale. Mi si è fatto dire, a me ed al cittadino Arnaud, che noi domandavamo che la cappella del general Bréa non fosse demolita. Io ho domandato che non si facesse un decreto per ciò, ma non ho punto domandato che non fosse demolita. Anzi io sto perchè la si demolisca. Io non ho dunque pronunziate le parole che mi attribuisce l'*Officiel*, e protesto con tutta la mia energia. Domando che si prenda nota di questa mia rimostranza.

Di più avant'ieri erasi detto che l'*Officiel* sarebbesi venduto a 5 centesimi. Ma figura se ne fece nulla. Perchè ciò? Questo foglio è il più caro di tutti i giornali, ed è pertanto un giornale *socialista!*

Io domando dunque che si prenda nota de' miei reclami riguardo all'*Officiel*.

Cittadino Longuet. — Io sono ben contento che si parli dell'*Officiel* mentre mi trovo presente. Mi dispongo tosto a farvi toccare con mano la singolarità delle cose che si dicono intorno all'*Officiel (Interruzioni)*.

Cittadino Jules Miot. — Cittadini, io ho domandato la parola a proposito del processo verbale. Il processo verbale è perfettamente esatto. Io protesto soltanto contro il silenzio osservato dall'*Officiel* sulla proposta da me sottomessa all'Assemblea....

Cittadino Longuet. — Io non posso certamente rispondere ad una tale questione, attesochè io non fo parte della redazione dell'*Officiel*, io non ci scrivo dentro una virgola! (*Rumori*) Silenzio! Non ho voi gli accusati! (*Interruzioni in vario senso*).

Mi permettano adesso che mi interrompono, che io possa in qualche modo spiegarmi. All'*Officiel* mi si portano spesso dei resoconti così malfatti, che io sono costretto a cancellarne i brani più sciagurati. Ma se io non ho che un valore negativo nella direzione dell'*Officiel*, questo almeno non mi si può contestare. D'altronde, ho conservato i processi verbali che potrei mostrarvi. Ora io credo che il cittadino Miot sarà pienamente d'accordo con me. Ma la questione dell'*Officiel* era stata sollevata l'altro giorno, ed a tale proposito io avevo fatta ufficiosamente una proposta. Prima di inoltrarmi più addentro nella situazione, ch'io ritengo intollerabile..... (*Rumori*).

Cittadino Miot. — Il più importante si è di rispondere alla mia domanda.

Cittadino presidente. — I due segretarii sono assenti, ma uno dei segretarii supplenti mi fa osservare che talvolta è necessario, è urgente sopprimere certi periodi disgraziati....

Cittadino Miot. — Fo sopprimere tutta la parte della seduta relativa alla mia proposta, ed è perciò ch'io mi lamento!

Cittadino Bigault. — Domando, sulla mozione d'ordine, che si voti il processo verbale!

Cittadino presidente. — Per la parte stenografica la seduta è fedelmente e completamente riprodotta; ma quei benedetti segretari i quali no vollero escamoter una gran parte nell'*Officiel*. (*Vivi reclami*).

Cittadino Ostin. — Propongo una mozione d'ordine sulla parola *escamoter*.

Cittadino presidente. — Cittadino Ostin, voi non avete la parola. (*Nuove proteste*).

Cittadino Johannard. — E voi non avete il diritto d'insultare la Comune colla parola *escamoter*.

Varii cittadini-membri. — Questa è una troppo viva personalità!

Il processo verbale è adottato.

Parecchie voci. — L'ordine del giorno!

Cittadino presidente. — Metto ai voti l'ordine del giorno.

Da varie parti. — No! no!

Cittadino Lefrançais. — Domando la parola contro l'ordine del giorno. (*Sì! No!*).

Un membro. — Mi sembra troppo giusto che il cittadino Longuet possa rispondere a ciò che si è detto intorno all'*Officiel*. (*Rumori*).

Un membro. — Vi sono delle parole che evidentemente noi non dobbiamo pubblicare. Ma in questo istante avvengono delle cose considerevoli le quali richieggono una soluzione immediata, cui dobbiamo noi concedere la priorità; molte altre questioni possono essere riviste senza scapito. (*Interruzione*).

Cittadino Lefrançais (gridando a squarciagola per vincere il baccano che si fa generale). — Domando la parola sulla proposta Protot!

Cittadino Longuet. — Io sono dolorosamente sorpreso di dover insistere per una questione di buona fede, di lealtà (*Interruzioni*). Io non accuso alcuno; ma tutte le volte che si parla del *Journal Officiel* succede una confusione d'inferno e non mi si vuole mai ascoltare (*Interruzioni*).

Ebbene, io non domanderò più la parola in questa assemblea, giacchè non mi si vuole ascoltare, ma non darò già per questo la mia dimissione!

Molte voci. — L'ordine del giorno!

Cittadino presidente. — Cittadini, l'ordine del giorno porta la discussione sulla proposta relativa al Comitato di salute pubblica...

Varie voci. — No, no! la questione dell'*Officiel!*

Cittadino Vesinier. — Un membro della Commissione esecutiva ha chiesto la parola per fare una comunicazione importante. Domando che si ascolti tosto.

Molte voci. — Sì! Sì! Noi domandiamo il Comitato segreto.

L'Assemblea si costituisce in Comitato segreto.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 7 maggio.

Si è fatto un gran parlare, in questi giorni, delle dichiarazioni che il D'Harcourt avrebbe fatto, fin dai suoi primi colloquii, al Papa ed all'Antonelli circa le intenzioni della Francia per un eventuale ristabilimento del potere temporale. Quale sia la verità vera, difficilmente si potrà sapere fintanto che gli avvenimenti rivelino quali siano state le parole — e forse non lo si saprà mai. Non è improbabile del resto che in questo momento la politica francese tenga, come si suol dire, il piede in due staffe, non volendosi scontentare troppo apertamente l'Italia per tema che non si getti nelle braccia della Prussia, e neppure volendosi scontentare il Papa per non perdere l'appoggio del partito ultra-conservatore che è potentissimo in Francia.

Checchè ne sia di tutto ciò, a me consta in modo positivo che il Gabinetto italiano si è preoccupato delle voci corse e che il Lanza, ed il Venosta ne mossero interpellanza al conte di Choiseul. Le risposte di quest'ultimo furono bensì evasive, nel senso cioè che egli non poteva porgere spiegazioni ufficiali sopra gli atti di un suo collega, l'azione del quale è affatto indipendente dalla sua; però, avendo egli formalmente assicurato che le istruzioni sue implicavano l'abbandono, in via ufficiale almeno, di ogni concetto di restaurazione pontificia, sembra che i ministri nostri stimino di potersi rimanere tranquilli dal lato della Francia.

A così facile persuasione avranno probabilmente contribuito i rapporti del Nigra, i quali, secondo mi si assicura, dipingerebbero la situazione della Francia sotto colori sempre più tristi. L'accasciamento morale sarebbe di gran lunga superiore all'abbattimento materiale. È affatto impossibile che per lungo tempo dalla Francia s'intraprenda di nuovo una politica attiva e militante negli affari europei.

La Commissione incaricata di studiare un assetto normale e definitivo per la imposta fondiaria tiene seduta quasi tutte le sere. Il Comitato

scelto in seno alla Commissione stessa attende alacremente alla compilazione del questionario da sottoporsi alle autorità ed agli uomini competenti delle varie provincie. Codesto questionario sarà come il programma di una inchiesta, le risultanze della quale saranno la base delle proposte della Commissione.

Si ritiene però che, per quanto voglia adoperarsi la massima diligenza, non si potrà compiere il lavoro entro l'anno corrente.

La Commissione istituita testè per esaminare i provvedimenti da pigliarsi per rispetto agli istituti religiosi stranieri esistenti in Roma, non ha tenuto finora che una seduta preliminare. Essendo insorta qualche dubbiezza intorno al mandato preciso che il Governo avrebbe inteso di conferirle, il presidente, che è il comm. Desambrois, si sarebbe assunto l'incarico di verificare le precise intenzioni dei ministri in proposito.

Trattasi sopratutto di sapere se la Commissione ha da proporre, occorrendo, nuovi provvedimenti legislativi, ovvero se il suo compito si restringa ad indagare la più o meno larga applicabilità delle leggi già vigenti e che già sono o saranno estese a Roma, e sugli stabilimenti che hanno o vantano un carattere internazionale.

Scrivono da Brindisi al *Racconigi* che una società di lombardi ha comperato una vasta estensione di terre cespugliate pel valore di 100,000 lire nello intento di ridurle a coltivazioni. Non immaginatevi, soggiunge il corrispondente, da questa cifra di 100,000 lire spese in tale acquisto, che la estensione dei terreni sia molto limitata, perchè il prezzo della terra in questo paese non può nemmeno paragonarsi a quello che vale altrove specialmente se si tratti di terreni incolti, come è il caso attuale.

« Pare inoltre che nella considerazione che i contadini in questi luoghi abitano quasi tutti entro alle città, e che la distanza che debbono percorrere ogni giorno per recarsi al lavoro è di solito assai rilevante da sottrarre non solo molte ore al loro lavoro effettivo sui campi, ma anche da far sì che essi vi arrivino quasi stanchi, la Società suddetta abbia divisato di costruire una piccola borgata sul centro della terra acquistata, il che oltre di tornare utile alla Società istessa, varrà ad abituare i contadini ad abitare sopra ai terreni che devono lavorare, e così incominciandosi la colonizzazione del piccolo Tavoliere, come chiamasi il territorio brindisino, progredirà in breve l'agricoltura, e, cosa al pari interessante, ne verrà la sanificazione dell'aria, e la scomparsa delle paludi. »

COSE DI FRANCIA.

Quale sarà lo scioglimento di questa sanguinosa farsa communalista? si domanda il *Soir*. « Egli è ben vero che tutta quella gente ha un ultimo rifugio: i Prussiani; evidentemente essi ci pensano, e già si comincia a dire ch'essi non sarebbero lontani, per liberarsi d'imbroglio, dal consegnare Parigi al generale Fabrice. Molti uomini serii non sono alieni dal supporre questa tragica soluzione, e bisogna pure supporla, quando si ha da fare con gente capace d'ogni eccesso. Soltanto non sarà punto facile lo entrare nelle negoziazioni; e si stenta un poco a figurarsi il principe Bismark in conferenza con Paschal Grousset.

« Assai più probabile si presenta pure, come una meno pericolosa soluzione, la fuga in un pallone aerostatico: ma ci vorrà per tale scopo una macchina gigantesca.

« Havvi, finalmente, l'eroico scioglimento proposto dal *Vengeur*, il quale esclama: « Facciamoci tutti quanti saltare in aria! » Cosa assai grave! D'ordinario però i saltatori abili non fanno saltare se stessi. »

Questo domanda del *Soir* servono mirabilmente per dimostrarci a quale grado di stanchezza siano giunti i Parigini in questi ultimi giorni d'angoscie inenarrabili.

Una lettera particolare del 3 dice che tutti gli abitanti di quella disgraziata metropoli anelano il momento, di arrendersi agli assedianti versagliesi, almeno d'essere vinti completamente, il che torna lo stesso. Tutti tremano alla sola idea di veder ritornar l'impero: decisamente lo spettro di Sédan spaventa pure i più indifferenti.

I diversi documenti napoleonici riportati dai giornali, la lettera di Rouher, l'articolo della *Situation*, l'annunzio della partenza segreta di Napoleone III gettarono una inquietudine, uno sgomento indescrivibile in mezzo a quella popolazione, già da parecchi mesi abituata alle più crudeli prove, alle più tristi emozioni.

Dalla stessa lettera rileviamo che una nuova *epurazione* si stava preparando nel seno della Comune. I ventitrè membri di essa, che votarono contro la formazione del Comitato di salute pubblica, sarebbero tutti o quasi tutti arrestati, ed il potere supremo sarebbe devoluto esclusivamente al Comitato, — fino al giorno in cui il Comitato sopprimerà se stesso.

Questa nuova costituzione d'un Comitato di salute pubblica alla Commissione esecutiva, fase novella della decomposizione del Governo dell'*Hôtel-de-Ville*, parrà forse a taluni la promessa d'un'azione militare più energica. Questo in apparenza, non già in realtà. Gli uomini dell'*Hôtel-de-Ville* cercano la porta per andarsene: ecco la realtà.

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 2 maggio.

Il Comune è assai travagliato dalla calma provocante del partito di Versailles. Le sue azioni e la sua condotta sono così poco giustificate che esso si vale di ogni mezzo per tenere a bada il pubblico e mantenere viva una salutare agitazione. Le mura sono coperte di enormi ammassi di centinaia di guardie nazionali trucidate a sangue freddo, dopo essere state fatte prigioni. Ho osservato stamane che qualche amico della verità si era data la pena di percorrere le vie e di scrivere sotto molti di quegli affissi la parola *menzogna* e non è improbabile che tale irriverenza verso il Comune darà luogo a proteste d'indegnazione nella *Gazzetta ufficiale* di domani.

L'arresto del Cluseret destò la curiosità anzichè la meraviglia. Sappiamo ora che la nostra repubblica ha sentimenti spartani, che la disgrazia succede alla sfortuna ed è foriera d'incarceramento. Il Governo ha bisogno di alimentare il pubblico con capi ecceitanti ed ora è solo questione di sapere se troverà delle droghe abbastanza forti. Dopo il Lullier il Bergeret, dopo questo il Cluseret. Si è creato un Comitato di salute pubblica sotto gli auspizi dei cittadini Arnaud, Meillet, Ranvier, Gérardin e Pyat e già sappiamo che l'istituzione di una tale Giunta implica frequenti arresti di generali in capo. Dicevasi ieri anche che il Dombrowski e il suo stato-maggiore erano stati citati innanzi il Comune per rendere ragione dei loro atti e niuno se ne mostrava meravigliato, nè credeva il fatto improbabile a solo cagione dispetto il continuo segreto in cui si avvolgono i rettori.

La Convenzione nazionale del 93 si credeva legata in qualche guisa dalla volontà del popolo sovrano. Arrestati il Dumouriez e il Custine, credevano dover adirare contro essi qualche accusa, ma i progressi della civiltà hanno resi inutili quegli scrupoli. Gli uomini che maneggiavano gli affari durante il terrore si credevano obbligati ad operare in pubblico, contrariamente a ciò che usavasi fare quando erano di moda le *lettres de cachet*; ma il Comune del 1871 non ha maggiore amicizia col Comune del 1793 di quel che s'abbia la rassomiglianza del *Jeu de paume* e l'Assemblea sedente ora a Versailles.

Le azioni dei corpi politici dominati da sentimenti estremi, corrono rischio di divenire ridicole se non sono unite con un po' di terribilità; ma l'elemento tragico è troppo scarso nel Governo attuale. Non si può aggiungere abbastanza la gente coi numerosi arresti che si fanno, quando si sa che i prigionieri politici tappati solennemente a Mazas o alla Conciergerie torneranno fra pochi giorni ai loro posti. Il Bergeret fu agguantato e cacciato in prigione a meditare sui supposti suoi delitti, con una misteriosa minaccia di Cayenne od anche del patibolo; ma pochi giorni dopo un articoletto del foglio ufficiale c'informava del suo rilascio (non essendosi mossa contro lui alcuna specifica accusa) e in un paio di giorni fu restituito nell'esercizio delle sue importanti funzioni e dissipata la nuvola che aveva momentaneamente eclissato il suo splendore.

Ma senza un po' di patibolo non è possibile che queste accuse teatrali producano lo sperato effetto e quindi ci curiamo poco di sapere se il Cluseret sia stato arrestato o no. Alcuni suppongono ch'egli abbia dato qualche indizio di voler tradire il Comune, altri che siasi solo mostrato poco energico, ma il vero motivo è forse che il recente fiasco d'Issy voleva una vittima e non poteva trovarsene una migliore che il ministro della guerra.

Egli pare che due giorni sono per poco non siasi dovuto arrendere il forte d'Issy e che il comandante Mégy, stante la persistenza del bombardamento, avesse mostrato desiderio di abbandonare quel mucchio di rovine, quando gli venne sostituito a tempo il generale Wroblewski, il quale diede ordini perchè si montassero rapidamente i pochi cannoni che si avevano per rispondere alle batterie di Châtillon e Bas Meudon.

Il Wroblewski, furioso per ciò che qualificava un atto di tradimento, minacciò di dare immediatamente la sua dimissione se non veniva affidato subito alle sue fide mani l'importante terreno d'Issy. Allora il generale Eudes fu nominato comandante del forte, che realmente non esiste più, con istretto ordine di non abbandonare il suo posto senza un'ingiunzione speciale firmata dalla Giunta esecutiva, di non ricevere per nissun motivo bandiere di tregua dagli avversari, di difendersi sino alla morte.

Arrestato il Cluseret si presentarono tre candidati per succedergli, Leone Briu, che era stato privato del suo ufficio di direttore dell'armamento qualche tempo fa dal medesimo Cluseret, il colonnello Meyer, cui già era stato affidato l'ordinamento delle legioni dei volontari, e il Rossel, nome già conosciuto per qualche servizio da lui reso, e che ha voce di essere inflessibile e severo. La scelta del Governo cadde sopra il Rossel, assistito dal Moreau e dal Lavalette. Il Delescluze è ammalato e incapace a lavorare e fu scambiato come direttore dell'armamento dal Bergeret, insediato al Corpo legislativo. Il suo compito è di attendere alle nuove opere di difesa, che sorgono in ogni parte, di provvedere i materiali pei serragli e di vacare alla distribuzione sufficiente delle munizioni.

Si dice che abbia ordinato una gran quantità di dinamite e di dualina per le opere di Neuilly e di Asnières per formare delle cartucce, coll'intenzione di ridurre in un mucchio di cenere le poche case rimaste in quegli sventurati villaggi. Entrambe quelle sostanze hanno grandi qualità esplosive, essendo la prima composta di 55 parti di nitroglicerina e 40 di sabbia, e l'altra una composizione di azotato di ammoniaca ed acido nitrosalinico.

S. M. il Re è partito stamane per Cuneo a Valdieri, accompagnato dai colonnelli Nasi, Galetti, e Cocconito.

CRONACA NERA.

Verso le 5 pom. di ieri una brigata di giovinastri venne a litigio per futili motivi, fuori l'osteria della *Tortora* in via Maddena Cristina; qualcuno però non contentandosi dei calci e dei pugni imbrandì il coltello facendone provare gli effetti a certo A., d'anni 20, che ferito nel capo dovette ricoverare all'ospedale di S. Giovanni.

— Altro individuo, certo S., d'anni 64, riscaldato troppo dai fumi del vino, ieri sera verso le 10 in via Porta Palatina, attaccò briga con due sconosciuti, a cui avendo somministrate alcune bastonate ne ebbe in cambio una coltellata in una spalla.

— Stanotte, verso le 2, sviluppavasi un incendio in un fienile della casa Galoppo, in via Cernaja, però, mercè la pronta opera dei pompieri, guardie municipali e forza pubblica, potè essere circoscritto in breve spazio di tempo, recando un danno di L. 200 circa.

— Ieri sera verso le 8 un tale V., d'anni 48, mentre era in un *omnibus* in istato di ebbrezza, cadde a terra riportando varie contusioni alla testa. Fu trasportato all'ospedale.

— Gli arrestati furono 18 compreso il solito contingente di donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEF)

Bruxelles, 7 maggio.

Si ha da Parigi, 6, ore 6 30 pom.

Un dispaccio del comandante di Vincennes al delegato della guerra dice che la reazione incomincia introdursi nella Comune. Rossel recossi presso la Comune a denunziare gli ordini dati direttamente dal Comitato di salute pubblica agli ufficiali superiori posti sotto ai suoi ordini. I versagliesi eseguiscono lavori per isolare Issy e Vanves.

Continuano a bombardare i forti. Assicurasi che Pyat abbia dato la dimissione e che la Comune l'accettò; ma esigerebbe pure la dimissione di altri quattro membri del Comitato.

Il *Réveil* assicura che gl'intrighi bonapartisti sono attivissimi. Emissari arrivano giornalmente da St-Germain-en-Laye.

Versailles, 7 maggio.

Stanotte e stamane continuò vivo cannoneggiamento. Assicurasi che nuove batterie, e specialmente quella di Montretout, cominceranno il fuoco domani. I lavori d'approccio tra i forti di Issy e di Vanves hanno molto progredito. Finora nessun nuovo scontro fu segnalato.

Bruxelles, 7 maggio.

Si ha da Parigi, 7, mattina:

Vennero fatti molti arresti.

Una ricognizione dei versagliesi di ieri sera presso Montrouge fu respinta.

In seguito ad un combattimento fra gli avamposti ad Issy, i Versagliesi impadronironsi di una barricata sul viale della Grande Armata.

Un dispaccio comunale da Vincennes, ore 10 sera, dice che tutto rientrò nella calma.

FATTI DIVERSI

L'esparto. — Bellissimo è il cordone d'*esparto* che vedesi nell'esposizione marittima, mandato dalla Spagna.

L'*esparto* è pianta che abbonda nelle provincie meridionali di Spagna, che, tessuta, serve non solo agli usi di pesca e di cabotaggio, ma anche alla vita domestica. Con l'*esparto* si fanno corde che si vendono a prezzi straordinariamente miti, cesti, cerbelli, stuoie delle quali vivono le povere famiglie per coprire nella stagione invernale i pavimenti delle loro case. Altri ne fa tende per le finestre delle case di città, altri tende da usare in campagna, e sappiamo che, or sono pochi anni, un fabbricante di Aguilas in quel d'Almeria provò di sottoporre l'*esparto* alle stesse operazioni che si fanno pel canape, innanzi di torcerne il cordame e che ne ebbe ottimi risultati, ottenendone funi flessibilissime e straordinariamente durevoli. Queste corde furono presentate la prima volta in pubblica mostra ad Alcachon l'anno 1866 e il giurì dopo averle sottomesse a parecchie prove, ne ammirò la bontà ed il modicissimo prezzo, e ne fece onorevole menzione.

In Valenza s'andò più in là. Col medesimo processo s'adoperò l'*esparto* per fabbricare tappeti economici a varie fogge e colori. E riuscirono ottimi per la qualità, per la durata, pel prezzo (lire 1 80 il metro), sicchè presto furono usati in Spagna e in Portogallo.

L'Inghilterra ha inteso l'utilità di questa pianta e ne fa grande esportazione da Aguilas, Almeria, Cartagena, Alicante, Valenza; e se ne serve anche, con assai utilità, per far la carta. (*Piccolo*).

CENISIO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Continua la riserva nei compratori, i quali nella speranza che il raccolto sia buono, si tengono lontani da ogni speculazione, non acquistando merce che per il puro bisogno della fabbrica.

I venditori invece vedendo che i prezzi attuali delle sete non possono subire ulteriori ribassi, non sanno decidersi a vendere.

Intanto chi vuol liquidare bisogna che si assoggetti a gravi sacrifizi, ed i prezzi perciò rimangono piuttosto nominali.

Sulla nostra piazza si sono quotati:

Strafilati 20|22 altre prov. L. 90; 21|28, Piem. proprio 95; 20|25 97-98; 24|26 altre prov. 81; greggie 10|12; altre prov. 70 50; 11|13 69 75.

L'andamento dei bachi in Piemonte trovasi poco oltre la schiusura delle sementi. Si è notata qualche lagnanza anche nei cartoni di Società molto conosciute.

A Milano la buona disposizione spiegatasi fin dal principio della settimana nei possessori ha dato origine ad un discreto numero di transazioni, massime nelle trame di ogni categoria. Le fine al contrario furono trascuratissime, e tutt'affatto dimenticati gli organzini anche classici se si toglie qualche rara balla di roba discreta.

Nella settimana la Condizione ha registrato:

Greggie	balle	185
Lavorate	»	345

Totale balle 530 del peso complessivo di chilogr. 44,045 contro balle 524 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di chilogr. 43,790. Differenza in più chil. 255.

L'allevamento dei bachi in Lombardia procede con generale soddisfazione ed eccettuate alcune limitate lagnanze su cartè incompiete sulle di cartoni, del resto tutto cammina ottimamente, secondato da una temperatura che non si potrebbe desiderare migliore.

A Lione la Condizione del mercato procede stentatissima. Le discordie interne di cui sovente è teatro, fanno andar cauti i più arditi. Si fecero nell'ottava limitati affari, ma a prezzi deboli.

La Condizione ha registrato nella scorsa settimana: 210 balle organzini, 158 trame, 143 greggie, 59 pesate, del peso complessivo di chilogr. 45,697, contro 44,454 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre di condizionatura danno 390 balle di sete europee e 215 balle di asiatiche.

RACCOLTO DEI BACHI.

Udine, 5 maggio. — Schiudimento felicissimo, tranne qualche cartone originario. L'andamento dei bachi procede bene ed ora si trovano dalla 1ª alla 2ª muta. Qualche lamento per la foglia devastata in qualche paese dalla grandine.

Rovereto, 5 maggio. — L'educazione dei bachi procede finora favorevolissimo ed in generale sono prossimi alla 2ª muta o l'hanno felicemente superata. Ricercatissima la foglia a L. 11 25 a 12 il quintale in oro.

San Daniele Ripa Po, 3 maggio. — Fra tutte le sementi la riprodotta è stata più sollecita nella nascita ed abbondante.

Delebio Valtellina, 3 maggio. — Il seme in generale di tutte le ditte è nato bene. Il riprodotto più pronto. La foglia cent. 80 al miriagramma.

Nel Napolitano i bachi sono alla seconda muta, e nella Spagna alla terza o alla quarta. — Dovunque senza molte lagnanze, ad eccezione delle sementi gialle, per le quali continuano a notarsi dei disastri.

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 maggio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0/0. Contratti del m. in c. 59 55 (59 55) d'ufficio 59 55 (59 55).

Corso legale 59 55.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. 455.

Az. Banco Sconto e Sete. C. del g. p. in c. 184 25 25. C. d. m. in c. 185 25 185 184 75 50 50 50 184 37 1|2.

Obblig. Canali Cavour. C. del matt. in c. 361 50 362 362 363 50 360 75 361 75.

Pezza d'oro da L. 20, 20 92 a 20 90.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera	104 50	104 75	— —	— —
Francoforte S.M.	— —	— —	219 50	219 75
Lione	103 80	103 80	— —	— —
Londra (*)	— —	— —	26 30	26 35
Parigi	— —	— —	— —	—

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0/0.

(*) Sconto 2 1|2 per 0/0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO dell'8 maggio.

Rendita, corso legale senza variazione sulla borsa precedente.

Il dualismo sorto fra la Commissione pei provvedimenti finanziarii ed il Sella, in ciò che concerne i mezzi atti a trovare i 27 milioni di disavanzo, senza l'aumento delle imposte, minaccia di farsi serio, se per ora vediamo da qual lato penderà la soluzione del quesito.

Ciò non ostante i mercati di Londra e Berlino mantengono con fermezza i prezzi del consolidato italiano, locchè dà coraggio ai compratori nostrani che si oppongono alla debolezza colle loro compre appena vi sia roba disponibile, certi che sono di aver danari dalle casse pubbliche depositando titoli.

In queste contingenze l'odierno nostro mercato fu alquanto titubante, ma vera debolezza non si potè constatare.

La Rendita pronta offerta a 59 50 veniva ricercata a 59 45. Per fine mese offerta a 59 60 veniva pagata 59 55.

Prestito naz. 79 40 a 79 30.
Obbl. Ecclesiastiche 79 a 79 10.
Banca nazionale 2600 a 2595.
Banco Sconto 184 50 a 184 75.
Meridionali 389 a 391.
Tabacchi 612 a 610.
I Buoni Meridionali a 459 a 458.
Obbl. Meridionali 180 a 180 50.
Obbl. Cavour 362 a 361.
Obb. S. Paolo 399 50 a 400.
Oro 20 94 a 20 92

Borsa di Milano — 8 maggio 1871

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	59 80
» » fine corr.	59 50
Prestito Nazionale 1866	79 90
Azioni della Banca Nazionale	2550 —
» Ferrovie Meridionali	380 —
» Regia Tabacchi	710 —
» Banca Lombarda	868 —
Obblig. ferrovie Meridionali	161 —
» Beni demaniali	454 —
» Asse Ecclesiastico	79 —
» Regia Tabacchi	482 —
Boni ferrovie Meridionali	460 —
Cambi sopra Francia a vista	104 75
» Londra a tre mesi	26 33
» Francoforte a tre mesi	219 5/8
» Vienna a tre mesi	203 25

I pezzi d'oro da 20 franchi a 20 93.
Sconto 4 1|4 per 0/0.
Ore 3 pom. — La Rendita chiusa intorno a 59 90 per fine corrente.
I 20 franchi a 20 92.

Banca Nazionale. — Assemblea generale degli azionisti presso la sede di Napoli il 17 maggio all'un'ora pomeridiana.

Società anonima della ferrovia da Santhià a Biella. — Assemblea generale ordinaria degli azionisti il dì 14 maggio alle una pomeridiana in Torino al Palazzo Carignano.

STRADE FERRATE MERIDIONALI.

Linea FOGGIA-NAPOLI.

La più breve e più economica via per Napoli, per tutte le provenienze dell'Alta Italia, facendo capo a **Bologna**. — Da Bologna a Napoli, treni diretti, ore 19 1|2, con risparmio di ore 7 50 sulla via di Roma.

Partenze da **Torino** . . .	7 40 antim.
» *da* **Milano** . . .	9 20 antim.
» *da* **Venezia** . . .	9 50 antim.
Arrivo a **NAPOLI** *ore* 11 15 *antim.*	

PREZZI PER NAPOLI

	Via Firenze-Roma 1ª cl.	Via Firenze-Roma 2ª cl.	Via di Foggia 1ª cl.	Via di Foggia 2ª cl.
Da **Torino**	130 55	92 40	119 90	85 90
» **Milano**	119 85	85 15	109 20	78 65
» **Genova**	131 80	89 50	118 90	84 70
» **Venezia**	115 50	78 35	102 45	73 85
» **Bologna**	90 45	62 30	79 70	55 80

Partenza da **NAPOLI** *ore* 6 50 pom.
Arrivo a Torino . . . . 10 50 pom.
» *a* Milano . . . . 8 35 pom.
» *a* Venezia . . . . 8 55 pom.

Da Bologna e da Ancona a Napoli biglietti di andata e ritorno a prezzi ridotti, valevoli per otto giorni, con facoltà di fermata nelle Stazioni intermedie.

TEATRI

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese di J. Terris e Coste rappresenterà:
Le gentilhomme pauvre.

Balbo — *Riposo.*

Alfieri (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di E. Gemelli rappresenterà:
Spatasse e debit.

Rossini (ore 7 1[2) — La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenta:
Giuseppe Amisani.

DA VENDERE

1882

il grandioso CASTELLO di **Lombriasco**, ben mobigliato, con diritto di patronato nella nomina del parroco, casa, spazioso GIARDINO chiuso da muro, e cascina annessa, in tutto di ettari 29, 46 (giornate 43 circa), del reddito annuo netto di circa L. 5900, con vetture, cavallo, bestiami, scorte e raccolti.

Se ne farà l'incanto volontario il **27 maggio** corr., ore 9 mattina, in Torino, nello studio del notaio sottoscritto, sul prezzo di L. 90,000, alle condizioni ivi visibili.

Torino, 1° maggio 1871.

Lorenzo Bonnessa regio notaio.

Condotta Medico-Chirurgica

IL SINDACO di COLLEGNO

Vista la deliberazione del Consiglio Comunale del 3 maggio corr., rende noto che il termine utile per concorrere all'occupazione della Condotta Medico-Chirurgica, fu protratto a tutto il 10 giugno p. v.

Rammemorandosi che lo stipendio annesso è di L. 1000 (per la cura dei poveri, a servizio necroscopico e vaccinico), si fa presente che sarà anche aumentato, attesi i saggi di capacità e qualità personali dimostrati dal sanitario che verrà chiamato a tal condotta.

Collegno, 5 maggio 1871.

1877 Il Sindaco MONTABONE.

INCANTO

per cessazione di negozio.

Mercoledì, 10 corrente, ore solite, via di Po, negozio fra li nn. 48 e 50, si venderà una quantità di telerie, mantilerie, tappeti, coperte, rideaux, camicie, fazzoletti, flanelle ed altri molti effetti per contanti.

1880 Gius. Cavalli est. giur.

Da affittare alloggio mobigliato divisibile per più famiglie, con giardino, sulla collina, sotto Cavoretto, alle tre case tra il Carman ed il Bugino, e distante 5 minuti dalla strada di Moncalieri a due miglia da Torino.

Dirigersi in via Lagrange, N. 5, presso il sig. Mazzuri. 1616

Incanto Volontario

di mobili ad uso caffè

Martedì 9 corrente e successivi, alle ore solite, nella Palazzina già Caffè del Giardino Pubblico di Borgo Nuovo, in Torino, verranno incantati per contanti, mobili diversi ad uso alloggio, tavoli di pietra e di marmo, seggiole e *tabourets* diversi, oggetti di rame, stagno e pakfond, bottiglie e *cruches*, ed altri generi relativi, non che un lampadario a gaz, servibile per teatro o sale di rappresentazione.

Gio. Batt. Allonti
1696 *perito giurato.*

Vero Pipe SCHEMNITZ

(Terra d'Ungheria)

detto **Cikos**, caduna L. 8.

Unico deposito in Torino presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE**, via Finanze, 1, e dal sig. **FURST**, Galleria Natta. 1766

CALCE idraulica e per costruzione L. 24 ogni 100 miriagrammi. — Per i campi L. 18. Ufficio Borgo Po, N. 12. 1661

SPECIALITÀ

Incisione sopra ogni genere di pietre fine. — **GIO. RAVA**, via S. Francesco da Paola, N. 9, piano terreno, Torino. 1651

Da vendere CASCINA detta il GARETTO, tra Bra e Savigliano, territorio di Cherasco, stimata a L. 5800, composta di 41 giornate prato, 65 giornate campi, e due case rustiche.

Dirigersi in Torino, via Po, N. 26, dal portinaio, oppure dal proprietario. 1360

Termometro Reaumur

indispensabile per i **coltivatori dei Bachi da Seta.**

Prezzi da L. 0 80, 1 50, e con astuccio L. 2.

Termometro per bagno L. 4, detto tascabile con astuccio L. 1 50. Presso **DEGIOVANNI GIUSEPPE**, N. 1, via Finanze, vicino a via Roma (già via Nuova), Torino. 1684

DA VENDERE

Villa presso le stradale di Moncalieri. Dirigersi al sig. coll. Ristis, via Carmala, N. 1. 1426

IN VIA ROMA già Via Nuova N. 14

Si vende a prezzi non MAI USATI, cioè a metà del suo valore, il restante della merce del FALLIMENTO KULBANY di BIELEFELD consistente in

Telerie, Tovaglierie, Fazzoletti, Lingeria da uomo e da donna, e Corredi completi da sposa.

Le persone che intendono approfittarsi di questa OCCASIONE eccezionale sono pregate di provvedersi in tempo, essendo limitata la vendita a BREVISSIMO TEMPO.

Camicie da uomo della miglior tela, da L. 5 e più.
Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità, da L. 10, 12 e più.
Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, da L. 5 ed oltre.
Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, da L. 2 75 e più.
Calzoni da donna del più fino Percallo, del miglior taglio, L. 3, 3 30, 4 e più.
Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, L. 4 50, 5, 6 e più.
Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, L. 8, 9, 10 e più.
Camiciuole da signore del più fino Percallo, L. 4 50 ed oltre.
Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percallo, del miglior gusto, L. 7 ed oltre.
Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percallo, costano L. 7, 8, 9 l'una e più.
Fazzoletti bianchi: 1[2 dozzina di vera tela, L. 2 50, 2 75, 3. Di qualità sopraffine, L. 4, 5, 6 e più. Fazzoletti di batista, mezza dozzina, L. 4, 5, 6, 7 e più.
Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di cento differenti disegni, a buon prezzo.
100 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da mano, lenzuoli senza cucitura, saranno venduti col 40 per 0[0 sotto al prezzo di stima.
Tela casalinga di 22 metri, tessuta in 4 fili, della miglior qualità, a L. 22, 23 e 25, di metri 19, L. 18.
Tela imbiancata di 22 metri, L. 22, 25, 28 e 30.
Tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto a L. 30, 35 e più.
Pezza di tela per 14 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità L. 50, 55 e più; qualità sopraffine, senza o con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine L. 90, 100, 110, 120, fino a L. 140.
Asciugamani turchi e mantelli pur bagno, al 50 per 100 meno del prezzo di costo.

Fazzoletti di Batista ricamati a mano. Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. **2 50, 2 75, 3. 2 25,** fino a **2 50.** Il ricamo solo costa dappertutto il triplo.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — **Le merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 1000 n. 12 fazzoletti di tela finissima, od il 5 0[0 di sconto.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
1795 Via Roma, già Nuova, N. 14, vicino a Piazza S. Carlo.

Deposito alla Barriera di Nizza
DI VERO

Guano di Mexillones Bolivia

74 per cento di fosfato di calce **(ALTO PERÙ)** 9 per cento di solfato di calce

Importato per la prima volta in Italia

Molto in uso nel Nord d'Europa, riconosciuto superiore ad ogni altro per varie colture, come Barbabietole, Sorgho, Riso e specialmente per pianure irrigabili, essendo ricchissimo di sostanze fertilizzanti.

Vendesi a sole L. 30 cadun quintale.

Per acquisto, analisi ed altri dettagli dirigersi in Torino a C. FAGGIANI e C., via Roma, già Nuova, N. 20, cortile di San Carlo. 1484

AVVISO AI BAGNANTI

La Locanda di Londra in **ALASSIO,** che ebbe l'onore di albergare S. M. la Regina di Spagna, si raccomanda di per se stessa per la sua amena posizione, per la sua spiaggia di minutissima arena, che forse non ha eguale in Italia, per la pulizia ed esattezza nel servizio, non che per la modicità dei prezzi. Bagni interni caldi e freddi con doccie, e bagni in mare. Da Savona ove arriva la ferrovia, ad Alassio non vi ha che 4 ore circa; i mezzi di trasporto vi sono inoltre facili a poco costo, ed a maggior comodo dei sigg. accorrenti, il proprietario dello stabilimento ha convenuto coll'Impresa Passeggi in Savona di offrire un servizio di trasporto da Savona a Alassio alle seguenti condizioni:

Per un posto sull'omnibus L. 3 — Per una vettura a un solo cavallo L. 12 — Per una vettura a due cavalli L. 20 — Per una vettura a quattro cavalli L. 40. 1873

INCHIOSTRO TORINESE

È il solo che si possa garantire superiore a tutti gli altri sinora conosciuti ed a minor prezzo.

L'Inchiostro Torinese non corrode le penne.
L'Inchiostro Torinese non fa deposito.
L'Inchiostro Torinese più invecchia e più annerisce.
L'Inchiostro Torinese è a preferirsi per il più scorrevole.

Ogni ampollina della capacità di 150 grammi L. 0 60, e L. 3 50 al litro, ed a fusti prezzi a concertarsi.

Il solo deposito per la vendita all'ingrosso e dettaglio è presso il signor **DEGIOVANNI GIUSEPPE**, via Finanze, N. 1, Torino. 1676

Banco di Sconto e Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11

Il dividendo straordinario di **L. 1 25** per ciascuna Azione, deliberato dall'Adunanza generale del 2 corrente, sarà pagato agli Azionisti dalla cassa del Banco sulla presentazione dei titoli, a cominciare col 10 corrente, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane, e dalle 2 alle 4 pomeridiane, di ogni giorno non festivo.

Torino, 5 maggio 1871.

1880 **La Direzione.**

BANCA DEL POPOLO D'ASTI

1817

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C.,** via Carlo Alberto, 34, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

Linea di Vapori Italiani

TRA GENOVA ED IL RIO DELLA PLATA

coi seguenti Piroscafi:

Espresso	di	3000 tonn.	della forza effettiva di	1500	cavalli
Aquila	»	1700 »	» »	650	»
Liguria	»	1600 »	» »	600	»
Montevideo	»	1600 »	» »	400	»

Prezzi: 1ª Classe L. 550, con lingeria L. 600
3ª Classe L. 250 a oro.

AQUILA

partirà il 10 maggio toccando

Barcellona, Gibilterra e Rio-Janeiro.

Per merci e passeggieri dirigersi in Genova all'Armatore **G. B. LAVARELLO,** Via Vittorio Emanuele sotto i portici nuovi. 1749

INCANTO VOLONTARIO DI STABILI

Nel giorno di **martedì 16 corrente** maggio, alle ore 10 ant., in Torino, nello studio del notaio **Augusto Perussia,** in via dell'Arsenale, N. 14, si procederà alla vendita per pubblico incanto a favore del miglior offerente delli seguenti stabili situati sulli territorii di Carignano, Carmagnola e Lombriasco.

L'Asta sarà aperta per otto distinti lotti e così pel

1°	di ettari 9, 69, 84, con cascina a L.	10574	75
2°	» 2, 53, 81	» 6374	»
3°	» 2, 08, 18	» 6630	25
4°	» 2, 81, 94	» 8031	80
5°	» 3, 11, 36	» 9741	15
6°	» 5, 38, 77	» 11226	15
7°	» 4, 45, 89	» 10104	25
8°	» 3, 24, 01	» 7461	30

Si potrà avere visione del tipo dimostrativo e delle condizioni della vendita in detto studio a nelle solite ore d'ufficio. 1751

BIRRA DI VIENNA

della fabbrica Lowenbräu et Faber a Liesing

UNICO DEPOSITO, via dell'Ospedale, 14

Lo smercio della suddetta Birra trovasi solo presso quegli esercenti che hanno i **Cartelli** coll'indirizzo della suddetta fabbrica. 1850

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL MINUTO

D. REVEL e ALBERA, via Lagrange, 9, Torino.

Specialità di **vestiari** in tela rasa, **giacche di Tibet, Orleans e Reps,** colori assortiti, da L. 9 a 25.

Si prendono commissioni su misure tanto in filo che in lana.

Trovasi pure una quantità di **pantaloni lana** e di **tela** IV VERA LIQUIDAZIONE. 1841

ACQUA CONCENTRATA

19

Fior di Giglio e Gelsomino per la bellezza del colorito

Coll'uso di quest'acqua la carnagione acquista al minuto quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù ed una biancheZza e purezza irreprensibili. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo della boccetta col suo elegante astuccio L. 3.

Deposito in Torino presso il sig. APPINO, profumiere, via Barbaroux, N. 16.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di incanti.

Venerdì 19 maggio 1871, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto col metodo dei partiti segreti, per l'impresa della **costruzione di alcuni acquedotti e di un canaletto in muratura,** il cui importo è calcolato in L. 14,000, e se ne farà il deliberamento a favore di chi avrà offerto maggiore ribasso di un tanto per cento sui prezzi notati in apposito elenco.

Alle ore 2 1[2 dello stesso giorno si procederà quindi all'incanto per l'impresa della **provvista di chiusini e bacchette di ferro fuso per incolo delle acque piovane,** e se ne farà l'aggiudicazione a favore di quello fra i concorrenti esercenti in Torino, che, nel suo partito suggellato e sottoscritto avrà fatto maggiore diminuzione di un tanto per cento sull'ammontare approssimativo, che, in base ai prezzi portati da apposito capitolato, è calcolato in L. 658.

Seguirà poscia, alle ore 3 del citato giorno 19 maggio, l'incanto, collo stesso metodo dei partiti segreti, per l'appalto in un sol lotto della **provvista di metri cubi 132 circa di pietra granitica delle cave della Balma d'Alzo e di Mont'Orfano per ruotale e guide occorrenti alla sistemazione di alcune vie,** e si farà luogo al deliberamento a favore di quel concorrente, il cui partito sarà riputato migliore sotto il rapporto della qualità del granito, e del maggior ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi stabiliti in lire 88 per cadun metro cubo di pietra delle cave della Balma, poste sui territorii di San Paolo e Quittengo (escluse quelle indicate nello speciale capitolato di condizioni) ed in lire 80 per cadun metro cubo di pietra delle cave d'Alzo sul Lago d'Orta e di Mont'Orfano in territorio di Mergozzo: con avvertenza che ciaschedun concorrente dovrà presentare al civico ufficio d'arte, il giorno prima di quello fissato per l'asta, i suoi titoli comprovanti essere proprietario od esercente di cave di granito nelle dette località.

I capitolati delle condizioni, elenco dei prezzi e disegni, alla cui osservanza sono subordinate le prementovate tre imprese, sono visibili nell'anzidetto ufficio d'arte. 1882

Incanto Volontario

1869

di una **CASA** in Torino, via Monte di Pietà, N. 8, del reddito netto di lire 2500.

Si esporrà in vendita sul prezzo di lire 25,000 nello studio del notaio Cerale, via Milano, N. 20, alle ore 11 mattina del 30 corrente maggio.

Vendita di una CASA

posta a prospiciente a levante e mezzodì su due delle principali vie le più centrali della città, con scuderia, rimessa, illuminata a gaz, e munita di acqua potabile, appigionata con regolari capitolazioni.

Essa vendesi anche a lotti separati.

Di ignorsi in Torino al sig. comm. **Biachier** al suo domicilio in via Carlo Alberto, N. 14. 1683

1815 **DIFFIDAMENTO**

La proprietaria della Banca di Prestiti in via Bertola, N. 22, piano 1°, diffida i pignoranti, che dovendosi allontanare da Torino, cessa dal 1° maggio le sue operazioni e li invita perciò a riscattare i loro effetti entro 3 mesi prossimi, dopo dei quali i pegni saranno venduti a tenore di legge.

Griffa Felicita.

1430 SUBASTAZIONE
(2ª Pubbl.)

A sensi del terzo alinea dell'articolo 688 del codice di procedura civile si rende di pubblica ragione che nel giudizio di subasta e graduazione, promosso dal Consorzio pei ripari al fiume Po nel comune di Cardè in persona del suo tesoriere signor Chiaffredo Battisti, ivi residente, rappresentato dal procuratore capo Francesco Pennacchio, contro Bernardino, Giovanni Battista, Giuseppe Antonio, Vittorio, Margherita, moglie di Giovanni Saheun, e Agnese, moglie di Maurizio Chiaffredo, fratelli e sorelle Bouino, residenti i primi quattro sulle fini di Cuneo, la quinta col marito su queste fini e l'ultima col proprio marito sulle fini di Ravello, emanava sentenza del tribunale civile di Saluzzo, in data 3 marzo 1871 (debitamente registrata), colla quale si autorizzava la vendita al pubblici incanti degli stabili da detti convenuti posseduti nel territorio di Cardè, dichiarando aperto il relativo giudizio di graduazione, in seguito a quale sentenza si fissava l'udienza che terrà lo stesso tribunale nel giorno di martedì 30 maggio prossimo, alle ore otto antimeridiane, alla quale seguirà l'incanto dei detti beni immobili designati nell'apposito bando venale redattosi dal cancelliere di detto tribunale, in un solo lotto, ed al prezzo e condizioni nello stesso bando enunciate, con diffidamento ai creditori iscritti di presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni trenta dalla notificazione del detto bando.

Saluzzo, 7 aprile 1871.

M. Verzone sost. Pennacchio p. c.

VENDITA PER SUBASTA
(2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Muggia Elia Aron il presidente del tribunale civile di Vercelli con suo decreto in data delli 4 corrente mese, ordinò l'incanto per la vendita delli infradescritti stabili posti in territorio di Trino, già proprii di Arena Domenico pel giorno 31 prossimo maggio.

Descrizione degli stabili.

Lotto 1. Campo, alla regione Rampina, segnato in mappa colli nn. 595 e 596 della sezione A, di are 30, cent. 25, colle coerenze a mattina il dottore Domenico Canta, a sera, Carlo Pelizzaro, a notte il Cavo di Rivo, imposto dell'annuo tributo regio di L. 4 64, al prezzo dall'instante offerto di L. 350.

Lotto 2. Prato, regione al Pero, sezione D, n. 280, di are 69, cent. 45, coerenti a mattina Ospedale degli Infermi di Trino, a mezzodì la strada vicinale, a sera il fosso, imposto dell'annuo tributo regio di L. 13 70, al prezzo dall'instante offerto di L. 950.

Lotto 3. Campo, regione Bordone, sezione D, n. 592, di are 26, centiare 14, coerenti a mattina a mezzodì il fosso, a sera ed a notte Perazzo sig. Giovanni Battista, imposto dell'annuo tributo R. di L. 2 37, al prezzo dall'instante offerto di L. 260.

Lotto 4. Campo, alla regione Colombano, sezione D, col n. 1571 di mappa, di are 4, cent. 38, colle coerenze Ara Carlo, Gennaso Antonia, moglie di Irico Pietro, e Vietta Colombano, imposto dell'annuo tributo regio di L. 2 12, al prezzo dalla instante offerto di L. 180.

Vercelli, 25 aprile 1871.

1710 Ara p. c.

1863 FALLIMENTO

di Bertocchio Giacinto, già negoziante e mercante sarto a Pinerolo.

I creditori, i crediti dei quali furono verificati e confermati con giuramento od ammessi provvisoriamente al passivo, sono convocati in adunanza alle 9 del mattino del giorno 25 corrente mese nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale civile e correzionale, faciente funzione di tribunale di commercio, nanti il giudice delegato alla procedura del fallimento avvocato Matteo Bertini, per deliberare sulla formazione del concordato.

Pinerolo, 3 maggio 1871.

Il cancelliere del tribunale
Gioachino Penni.

Torino, Tip. C. Favale e Comp.